

Gazzetta del Sud 19 Aprile 2012

## **Pizzo da 15 mila euro a un imprenditore. Condanna a 11 anni**

Un servizio tutto particolare quello che Guglielmo Rubino, 35 anni, avrebbe offerto al costo di quindicimila euro ad un imprenditore, per non parlare chiaramente di pizzo: «la sorveglianza mafiosa». I soldi, non li ha mai incassati, il presunto appartenente alla cosca di Santa Maria di Gesù, ma ieri pomeriggio, grazie alla denuncia della vittima, ha rimediato invece una condanna molto pesante: undici anni di reclusione, con il rito abbreviato, per tentata estorsione ed associazione mafiosa. Lo ha deciso il Gup Giuliano Castiglia, accogliendo le richieste del pm Caterina Malagoli, che aveva coordinato l'inchiesta.

Rubino era stato arrestato il 20 maggio dell'anno scorso, dopo un'indagine della Squadra mobile, partita subito dopo la denuncia dell'imprenditore taglieggiato. L'imputato si sarebbe infatti presentato diverse volte nei cantieri avviati a Santa Maria di Gesù per la ristrutturazione di due scuole. Neanche il tempo di iniziare i lavori che già, nel marzo del 2009, l'imprenditore si sarebbe ritrovato con due individui alle calcagna che gli avrebbero chiesto quindicimila euro. Una «messa a posto» in piena regola. Lui avrebbe tergiversato, cercato di guadagnare tempo, raccontando di essere in un momento di difficoltà economica perché non aveva potuto incassare i mandati di pagamento degli enti pubblici per conto dei quali aveva aperto i cantieri. E, per un po', le acque si erano apparentemente calmate. Tuttavia, dopo tre mesi, Rubino, questa volta da solo, sarebbe tornato per chiedere il dovuto per «la sorveglianza mafiosa», vale a dire sempre quei quindicimila euro. L'imprenditore avrebbe nuovamente inventato scuse per rinviare il pagamento, mentre le richieste, però, si sarebbero fatte sempre più pressanti. Al punto tale che un giorno, a maggio dell'anno scorso, in compagnia di un altro uomo, Rubino sarebbe tornato ed avrebbe preteso l'immediato pagamento di seimila euro, minacciando anche la chiusura dei cantieri. Nel frattempo, però, l'imprenditore aveva deciso di rivolgersi alla polizia. E in questura, con coraggio, aveva denunciato le ripetute richieste estorsive. In uno dei cantieri era stata piazzata una telecamera. Così, il giorno in cui Rubino avrebbe chiesto l'immediato pagamento dei seimila euro, era stato filmato dalla Squadra mobile. Per lui era dunque scattato l'arresto e ieri, dopo una lunga camera di consiglio, il giudice ha deciso di condannarlo a undici anni di reclusione.

**Sandra Figliuolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***